

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3764

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

3764
T

L A
CATRINA

ATTO SCENICO RUSTICALE

D I
M.FRANCESCO BERNI,

Insieme col Frammesso

DETTO
I L
MOGLIAZZO.



INTERLOCUTORI.

NANNI.

BECO.

MECHERINO :



GIANNONE Rettor del popolo.

PODESTA'.

CATRINA.

Nan-

Nanni , Beco .

- N.  Eco , tu sia il ben giunto . B. Oh dagli'l giorno .
- N.  Potta del ciel! tu mi par de bucato, Tu sei più bianco ch'uno spazzaforno :
- B. Sarestù mai de nulla accalappiato ?
Diàcin , che me responda ! e'fa'l musforno .
- B. Che vuo' che dica , che sia manganato ?
- N. Dond'esci tu ? B. De quà . N. Deh , tu fai'l Chi t'ha questo cotal cucito addosso ? (grosso .
- B. Al corpo , al ciel , che tu debb' esser cieco !
Nol vedi tu ? N. No io . B. Mettiti gli occhi .
- N. Secci tu solo , o sei venuto teco ? (chi .
- B. Son con color . N. Con chi ? B. Co' mie'pidoc-
- N. Oh io ce son anch'io . Deb dimmel , Beco ;
Dimmelo , che la rabbia te spannocchi :
Vuomel tu dir ? B. Deh , non me tor la testa :
Dicotel' io ? son venuto alla festa .
- N. Non maraviglia , che tu ha'i calzoni ,
E gli aghetti de seta , e'nastri al tocco .
- B. Che tu me tien de questi Decimoni !
Io non son reo , bench'io te paja sciocco .
- N. Oh , che so io ? tu sei sempre a riddoni ;
Io te vidi Domenica al Murrocco ,
Che tu parevi un maggio delle sei .
Deh , dimme'l ver : togliestù poi colei ?
- B. Chi ? N. La Catrina . B. E quale ? N. Eh ghiar-
ghionaccio ,
Tu fai'l balordo eh ! B. No alle guagnele ;
Se te'ntend'io , che te se secchi un braccio .
- N. O bugiardon ! quella de Ton de Chele ,
A 2 Che

- Che stava quinnavalle al poderaccio ;
Che tu gli atasti a batacchiar le mele :*
- B. *Oh tu me gratti, Nanni, aval la rognò:
Che vuo' tu far de cotesta calogna ?*
- N. *Efs' ella teco mai rappattumata ,
Appoichè voi pigliasti il busonchiello ?*
- B. *Eimè , Nanni , ella s'è maritata .*
- N. *A chi ? B. A Mecherin de Ceppatello .*
- N. *Diàcin lo voglia ! B. Ed enno una brigata ,
Ed bagli intanto compero il guarnello .
E se io me ne smanio , io me rivilico ,
E de far qualche mal son stato in bilico .*
- N. *Oh lagal'ir , non ne far più parole :
Dappoichè t'è uscito addosso il grillo .*
- B. *Eh non far , Nanni : ella me buca il cuore ,
E hammel trapanato collo spillo :
Talch'io me sento sgretolar d'amore ,
Come fanno le vacche per l'assillo ,
Che tu diresti , stu la guardi in viso ,
Ch'ell'è derittamente un fiolariso .*
- N. *Bè sì tu entri pur nel vitalbajo ;
Lagal'ir , che ti caschin le cervella .*
- B. *Io ho de loro a sgherrettare un pajo ,
E cavar loro il ventre e le budella ,
Se fussin bene un mezzo centinajo :
Vedi , che porto sempre la coltella ,
Ed ho'l petto , e le reni , ed un lancione ,
Appoichè voglion meco far quistione .*
- N. *Deh, no. B. Deh, sì. N. Deh non fare. B. Il frò ,
Nanni ,
Per questa croce , ch'è pan benedetto .*
- N. *Tu vai cajendo. B. E che ? N. De' tuo' maglian-
Tu sai , se quel Mecruccio è maladetto. (ni:*
- B. *Oh cotestui , s'io lo piglio pe' panni ,
Io lo vo' arrendellare in sur un tetto .*
- N. *Eh tu cairai ; se ti tarpa in tu'l mezzo ,
Io vo' morir , che tu ne va' all'urezzo .*
- Deh*

- 5
- B. *Deh tu m'hai forse quà per qualche sgherro !
Io ho fatto a' mie' di più di sei cose :
Io corsi un miglio l'altrier drieto a Cerro ,
E dissi : aspetta , aspetta , e non rispose ;
Perch'io portavo un cotalon de ferro ,
Ch'aveva un po'le punte rugginose :
Ed al mercato , odi cosa faccente !
Non ho paura , ed evvi tanta gente .*
- N. *To livi ! o tu sei bravo ! B. Alla pulita .*
- N. *Bè sì , tu frai lor dunche villania ?*
- B. *Se s'ha mai , Nanni , a venire alle dita ,
Le prime busse vo' che sien le mia .
Al corpo a dieci , a Santa Margherita ,
Alle guagnel , ch'io frò qualche pazzia :
E se me prima gli ammazzan costoro ,
L'ammazzerò poi dodeci de loro .*
- N. *Puollo far l'aria. B. Oh bè , noi vi siam drento .
Tu non lo credi ? N. Io 'l credo. B. O che cica .
Io ne vo' saldamente addosso cento , (li ?
Tu te ne ridi tu , de' principali .
Ma quando io fuggo , io pajo appunto il
vento :
Vedi ch'io porto sempre gli stivali :
E quand'io vo' corre un , perchè non m'oda ,
Io gli do sempre dove sta la coda .*
- N. *Dove ? B. Derieto. N. O così la'ntend'io :
Tu me par savio ! a quel mo' non ved'egli :*
- B. *Se me vedesse , non vi srebbe il mio ,
Io non son già de questi avventategli :
Io me' ngegno sottecchi , e d'imbolio ;
S'egli è zuccone , appiccarmi a' capegli ,
E dargli poi dinanzi in sulle stiene .
Ma sai quand'io lo fo' quand'un mel tiene .*
- N. *Tu sei valente in fin ; ma quei vicini ?*
- B. *Oh laghiam'ir , che son tutti pillacchere .*
- N. *Che fai tu quà tra questi cettadini ?*
- B. *Che credi all'oste un canestruol di zacchere ,*
- A 3 E

- E fianci un nugolon de gaveggini,
Colla staffetta, e i pifferi, e le nacchere:
Gli è Nardo, e Menichella, e Scudiscione,
E Nencio, e Meo, e Drea, e Ghiandajone.
- N. O to' colà, che gente pricolose!
B. E tu? N. Ed io. B. E che ci fai, che sbonzoli?
N. Ho trainato un asin pien di cose,
De fichi terracriepi e pappastronzoli,
Per queste vie stranacce, e rovinose;
Ed all'ostessa anch'un de' miei lattonzoli:
Ma a questa festa, muta un po' mantello,
Hai tu veduto ancor nulla de bello?
- B. Io ho veduto un cotal lungo lungo,
Che pare il mio paglia', ma non s'è grosso,
Gli ha quinamonte in vetta a mo' ch'un
fungo,
Ch'è giallo, e verde, e pagonazzo, e rosso,
S'io te fussi in sul capo, io non v'aggiungo.
- N. E tu avessi un campanile addosso.
Quando lo vedestù? B. Veddilo jeri.
Che diavol enn'ei, Nanni? N. Egli enno ceri.
B. Che viene a dire e' ceri? enn'ei de cera?
N. No, mattacone. B. O de che? N. De legname.
B. Questo ho pur io apparato in esta sera.
Alle guagnel, che gli enno un gran bestia-
me!
Oh se ne fussi avendoe alla fiera,
Noi fremo, Dio, che train de letame!
Ach'enn'ei buoni? N. Enno buoni a guatare.
- B. O vamo, Nanni. N. Perch'abbiam noi a
andare?
B. O Dio, s'io n'avev's'uno, egli enno begli,
E me n'è intraversato il brulichio.
N. Oh tu debb'esser grosso! B. O s'è de quegli,
E srebbe appuntamente il fatto mio.
N. Vanne, che sia impiccato tu, ed egli.
Ma vedestù quell'altro lavorio?

Qual

- B. Qual, Nanni? no già io: e dove stava?
N. A un capestro allacciato, e dondolava.
B. Potta del cielo! e qual? N. Non odi? quello!
B. Dimmel, che Dio te sbruchi. N. O to' trestì-
Io te drò uno gnocco in tu'lcervello. (zia!
Dal Gonfalonier della giostizia,
Quin'oltre dal Palagio: oh gli era bello!
Mai vidi la più nuova masserizia.
- B. Ch'er'egli in fine? N. Er'un dificio, un cosa.
B. Alle guagnel, che tu sei dispettoso:
Che te cost'egli a dirmi quel, ch'egli era?
N. Che diavol ne so io, s'io nol conosco.
Gli era de carta, de legno, e de cera,
Ed aveva uno stil de quei dal bosco.
- B. Er'ei femmena o mastio? N. Sì, ch'egli era.
B. Che? N. Femmena. B. O che dato te fa' l'
tosco:
Non sapevi tu ir tanto codiandola?
N. E' dicevon, ch'egli era la girandola.
B. Pur lo dicesti, che te caschi il fiato.
N. Deb, tu me fai venir la sconciatura.
O Beco, vè, tu fresti spiritato,
Stu avessi veduto una fegura.
- B. E che fegura? N. Un diavol incantato:
Egli era brutto come una paura.
B. E che faceva? N. Vè: ma'l più bel giuoco,
E' se trillava, e saettava fuoco.
- B. E de che fuoco fu? N. De quel che cuoce.
B. Potta del cielo! e con che? N. Colle mani.
B. Er'ei de que' che fuggon dalla croce?
N. Egli era, te so dir, de que' marchiani;
D'aspettarlo sai dove? in sur un noce.
- B. Erav'e' gente? N. Un miglia' de' cristiani.
B. Oh, s'io ve fussi stato! N. E poi che srebbe?
Tu fresti aval nel letto con la frebbe.
B. Oh io debb'esser quà de sette mesi.
N. Vanne, che fresti uscito de cervello.

E' non

B. *E' non è uom per tutti estì paesi,
Che vadi, come me, senza mantello.*

Ora viene Mecherino, e dice:

M. *V*E', che te codiai tanto, ch'io te'ntesi,
Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbato,
Ladroncelluzzo, viso de moria:
Che ciarli tu della Catrina mia?

B. *Al corpo a dieci, ch'egli è Mecherino!
Come frò io aval? N. Oh fa con mano:
Raccomandati a Cristo, e San Donnino,
Ch'io per me la vo'dar quì n'entro al piano.*

B. *Deh, Nanni, stenta ancora un micolino,
Ch'e' non me mandì in qualche buco strano.
Vè tu, ch'egli ha'l pugnale, e la sguerruccia,
E vien bollendo come una bertuccia?*

M. *S'io te rigiungo, ragazzuccio stavo,
Te vo'conciar, che tu non frai più buono,
E che non se smillanta, e fassi bravo,
Appuntamente quand'io non ce sono.*

B. *Non t'accostar in qua, che tu fra' stavo;
Se tu t'accosti, io te darò'l perdono.*

M. *Il vo' veder. B. Vien oltre, abbiate quella.*

M. *Io non vo' fare a dar nella scarsella.*

B. *O te dia Cristo. M. O te dia San Giovanni.*

B. *Damme più, damme più. M. Or te drò io.*

B. *Deh, viemmi atare un po', se tu vuoi,
Nanni;*

Ch'io sono avvolto in un gran pricolio.

M. *Non t'accostare in qua pe'tuoi maglianni.*

N. *Vuol tu perd ammazzare? M. In fè de Dio,
Se tu t'accosti: e sai ch'io me ne scrupo,
E ti parrà d'aver gridato al lupo.*

N. *Vuoi tu meco creffione! M. Vuola tu, tu:
Vè, Nanni, libramente, ch'io te drò.*

Que-

N. *Questa fa l'arrà: o sta a tua posta su.*

M. *Oi, oi. B. O te dia San Niccolò.*

N. *Cacciatel sotto. M. non me date più.*

N. *Laga star Beco. M. Io non lo lagherò.*

N. *Tu ne tocrai. M. Laga ch'io me riabbia.*

B. *O te venga 'l gavocciolo e la rabbia.*

M. *Tu hai 'l torto, Giovanni. N. Io l'ho deritto:
Dagli pur, Beco. B. Io gli ho reciso il naso.*

N. *Fruga 'ntu'l efferò. B. O te dia San Davitto:
Vè, che ce strai: tu ce sei pur rimasto!*

M. *In fè de Dio, che se me levo ritto,
Io te farò pentir de questo caso.*

N. *E tu cacrai. M. Io non vo'far con dua:
Che vuo' tu dir? N. Che la Catrina è sua.*

M. *Ella è mia. B. Ell'è mia. N. Dagli pur, Beco.*

B. *Io lo trafiggo. N. O così, dagli forte.*

M. *Guardami gli occhi, ch'io non resti cieco.*

B. *O gaglioffaccio, te venga la morte.*

M. *Buon giuochi, Nanni.....*

Viene Giannone Rettor del popolo,
e dice:

G. *○ Venitene meco.*

M. *○ Ed ove? G. Presto, al Podestà, alla Corte:
E tutt'a tre balzerete in prigione.*

N. *Avviat' oltre innanzi un po', Giannone.*

G. *Innanzi vi vo io, brutta gentaccia;
Che sempre s'ha a sentir qualche pazzia.*

B. *Tu m'ai rotto le spalle. M. E tu le braccia,*

B. *Or dirai tu, che la Catrina è mia?
Tu vai cajendo. M. E che? diavol lo faccia.*

B. *Tu ne vuoi anche. M. Mal che Dio te dia.*

G. *State cheti in malor, gentaccia grossa,
Che vi venga il gavocciolo intro l'ossa.*

Giun-

10
Giungono al Podestà, e Giannone seguita:

- G. **D** Io ve dia'l giorno, Ser lo Podestà.
Egli è quà Nanni, e Beco, e Mecherino,
Ch'hanno fatto rombazzo. Andate là.
- P. Che quistione è la lor? fia stato 'l vino:
Ed io gli accorderò. Venite quà.
- M. Io non intendo codesto latino: (grosso.
Dite in volgare, ch'io ho un po' 'l cervello.
- P. Vi vo'far far la pace oggi, s'io posso.
- N. Beco, va oltre, e di' la tua ragione.
- M. No: laga dire a me; che son prim'io.
- B. E tu debbi voler rifar cristione:
E che s'è, ch'io te mando al solatio?
- M. E io dirò. B. Tu non dirai, ghiarghione.
- M. E perchè conto? B. Perchè vuole Dio.
- M. Ben lo vedrò. B. Se tu non istai cheto,
Io te drò una. M. Ed ove? B. S'è derieto.
- P. Orsù, che la sarebbe una seccaggine.
Di', su, Becaccio. B. O Dio ve faccia sano.
Noi siamo innanzi alla Magnificaggine
Di Ser lo Podestà da San Casciano:
E ringraziata sia la dappocaggine,
Egli è per darci cid che noi vogliamo.
- M. Tu sei un tristo. B. Deb lasciarmi dire,
Ch'al sangue all'aria, io te farò ratire.
Io son Beco. M. De chi? B. Tu me to' l capo:
Sta cheto, dico. M. Ed io vo' favellare.
- B. Io son Beco de Meo, de Ton, de Lapo.
- M. Ser lo Vicario, e' ve vuole ingannare.
- B. De Biagozzo, de Drea, di quei del Rapo.
- M. To', s'egli ha cominciato a cicalare!
- B. Ed abbiám tolto dua poderi unguanno,
Siam tutti ricchi, ed abbiám del gran
d'anno.
- M. Come me fa sudar questa gioustizia!
Lagatel dir, che se muojon de fame.
- Noi

- 11
- B. Noi raccoghiam pur quando gli è dovizia,
E 'nfin nel letto ci troviam lo strame;
Ed ognuno è fornito a masserizia.
- P. Quanti siate voi in casa? M. Un bulicame.
- P. Avete voi la casa? Sta un po' cheto.
- B. La casa, e' l forno, e' l sambuco derieto.
E non è valicato incor dua mesi,
Che Mecherin quì tolse la Catrina,
E vuolla com'un fante per le spesi,
Oltr' alla dota quella ciaccherina:
Io non posso patir, che me l'addeci,
Perchè la gli è troppo bianca farina,
Passuta, tonda, grassa, e sofficiocchia,
Ed una sofficiente bracciatocchia.
Costui ha denti da mangiar le ghiande,
E'n quattro volte e' l'arà sfansanata;
Ed io d'allotta in quà, ch'io ero grande,
L'ho infino a questo punto gaveggiata,
Prima ch'io me mettesti le mutande;
Pensate s'ell'è mia questa gambata.
E' l Ser m'ha detto: Beco, ella te vuole,
Ed hanne strascinato le parole.
- P. E'ei così? B. Per queste Die guagnele,
Che Ton suo padre me l'avea promessa.
- M. E qual Ton, bugiardaccio? B. Ton de
Chele.
Parti, ch'io sappia dirte, s'ell'è deffa?
Ella diceva ben: Beco crudele,
Quand'io guardavo le bestie con essa,
L'anel se tu mel metti un tratto in dito,
Annogni modo io te vo' per marito.
- M. E tu t'avvulli, Beco, ch'ell'è mia,
E per men un denajo non te la drei.
- B. Bè, se tu hai codesta fantasia,
Andianne un poco a domandarne lei.
- M. Codesto tempo srè gittato via;
Io non vo' che tu sappia e fatti miei:
- Va'

- Va' cerca tua ventura, io so in tenuta.*
B. *Tu vai cajendo ancor, ch'ella te puta.*
M. *E che me puoi tu far? B. Tu lo vedrai:*
Io son venuto al Podestà però.
P. *Io per me non saprei giudicar mai.*
L'anello haigliel tu dato? M. Messer no.
P. *O Beco, aspetta, che tu te n'andrai*
Forse contento. M. A mentre ch'io ce strò,
Io so che se potrà devincolare,
A un tratto il mio no glie vo'io lagare.
B. *E' m'è venuto il più belio appipito*
De darti, te so dire, un sorgognone.
M. *Fa conto, ch'io mi frei tagliato il dito,*
Tu vai cajendo d'andarne al cassone.
P. *Fate ch'un zitto non si sia sentito;*
Ch'io intendo di cavarvi di quistione.
Conosci tu questa Catrina, Nanni?
N. *Ser sè, derieto alla gonnella, a' panni.*
Ell'è, vedete, una camarlingona,
Dassai, gagliarda, ardità, e recipiente,
La pare un assiuolo in su la nona,
Ed ha dinanzi appunto meno un dente:
E delle dua lucerne una n'ha buona,
L'altra si porria metter tra le spente,
Tarchiata, stietta, soda, e venderaccia.
P. *Dove sta ella a casa? N. In vacchereccia.*
P. *Va mettegli una boce. N. Ajù, Catrina.*

Viene la Catrina chiamata da Nanni.

- C.** *C* *He diavol hai? N. Stravalica il fossato.*
C. *C* *Ho io a venir ritta alla collina?*
N. *Attraversa il ciglion dall'altro lato,*
Che noi vegghiam codesta tua bocchina,
Che pare un maluscristo inzuccherato.
P. *Haigliel tu messo? B. Eccola qua la ladra:*
Guardat' un po', se questa cosa quadra!
Viem


- P.** *Vien quà, Catrina. C. Dio ve dia il buon dì:*
Che c'egli a dir? che m'avete scioprata.
P. *Noi t'abbian oggi fatta venir quì,*
Che tu risponda, stù sei domandata.
C. *Io risponderò io. P. Tu vedi costì*
Mechero, a chi tu eri maritata:
Or tu hai a dire in coscienza tua,
Chi tu vorresti più di questi dua.
C. *De quali? O voi me frete vergognare:*
Guarda se m'hanno mandat'oggi a spasso!
P. *Dì pure il tuo parer, non dubitare,*
Che non ti parrà aver perduto passo.
Accostat' oltre: dì quel che ti pare:
Guardagli in viso. C. E io gli guardo basso.
Dicol'io presto? e quel che dico m'abbia?
P. *Sì. C. Io vo' Beco. M. O diati aval la,*
rabbia.
B. *E a te l'acetone; disstiel'io?*
O Dio te faccia, Catrina, del bene.
M. *Io voglio andare a farne il rovenio*
Al parentorio, e a chiunche t'attiene:
B. *S'io posso risaperne un brulichio,*
Io te farò dua pezzi delle stiene.
M. *Vien quà, Catrina: che n'hai tu veduto*
De farmi questo? C. Perchè m'è piaciuto.
Non vedi tu come Beco è biancoso,
E grande, e grosso, e alto, e rilevato?
E tu sei brutto, arabico, e sdegnoso,
Affamatello, e sparuto, e sdentato?
N. *Or vanne, Mecherin fatto a ritroso,*
E contrassa' colui, che ha perso 'l piato.
B. *Ser lo Vicario, andiamo intanto a bere*
Per l'allegrezza. P. E' mi parre' dovere.


Il Fine della Catrina.

I L
MOGLIAZZO
Frammesso.

INTERLOCUTORI.

NENCIONE. LEPRONE. GIANNONE.
 E MEJA.

N.  *N*d' esci tu, Lepron, si spricolato?

L.  *E*sco da quinavalle a seminare;
Egli è uguanno tanto dirubbiato,

*Talchè la lonza m' ho avuto a menare:
 E son, Nencione, come un disperato,
 E temo il car no m' abbia a spricolare.
 Semino poco, non ricoggo granello,
 E per ristoro uguanno io ho il balzello.*

N. *Alle guagnel, Lepron, noi siamo un pajo:
 Io sono stato anch' io de' balzellati,
 E vane tutto l'olio, e 'l mio danajo,
 E cid, che ho guadagnato in su' mercati.
 E' cittadin ci mandano al beccajo,
 E com' asini ci hanno scorticati;
 Ma s' io potessi, vè, colle mie mani
 Gli scannerei, e poi gli dare' a' cani.*

L. *Noi facciam de parole un semenzajo,
 Noi pur beliamo, e lor pongon la soma;
 E s' bott' a dir, che ci colman lo stajo,
 Perchè ci hanno le mani intru la chioma,
 E si ci avvoillan come un arcolajo.
 E non val far cattiva la ciloma,
 Perchè fiam tristi, e l'un l'altro accusiamo.
 A quello modo tutti spricoliamo.*

Laghia-

Laghiamo andar: che vai tu ratolando?
 N. *E che so io, tornavo dal mercato:
 I' mi partì', venni quà valicando,
 Perchè i' fu' oggi de piatto chiamato
 Da un, ch' andava de moglie buzzicando;
 Vengo a saper se se' deliberato
 A maritar quella tua fanciullaccia:
 Che vuo' tu farne? l' è più de tre braccia.*
 L. *Tu mi farai, Nencione, un gran piacere,
 A farmela logare a un saccente.
 Ma prima ch'io lo faccia, il vo' vedere,
 E 'ntender ben come gli è sofficiente.
 Alle guagnel, ch'egli è giusto e dovere.*
 N. *Io te giuro, ch'egli è repiciente:
 Egli è un garzonaccio spricolato,
 E sempre fa cristione in sul mercato.
 Egli è Giannon de Meo del Cernecchione,
 Ed enno una brigata de fratelli:
 Gli è Beco, Tonio, Tejo, e Fracassone,
 Che pajon ghiandajon proprio a vedelli:
 E sempre han delle busse alle quistione,
 E porton cinti al cul tutti e coltelli:
 E son gagliardi, e son di que' del Ruota;
 E dan pel fango, come nella mota.*
 L. *Come enno ricchi codesti garzoni?*
 N. *Non dimandar: gli han tutti del gran d'
 anno,
 E vigne, e campi poco, e processioni,
 La roba in casa dà lor poco affanno.*
 L. *Laghiamo andare; usciam fuor di tenzoni:
 Che vuol de dota? questo è il mio malanno.*
 N. *E che so io? vorrà venzei fiorini.*
 L. *Non lo vo' fare; io me n' andre' a confini.*
 N. *Rattienti un poco: egli è de' principali,
 Egli è un disrobbiato lagorante,
 E buon bifolco, e veggono i segnali,
 Gli spricola il poder fino alle piante:*

B 2

Gli

- Gli ha sforacchiato infin dentro a' casali ;
E non ti dico un grosso mercatante :
E suona lo sveglion, quand'egli è in bilico ,
E favvi su: chi semina il basilico.
Vo' , che tu gnene dia a ogni modo ,
E laga fare a me , vè , della dota :
Darali un buco al campo allato al sodo .*
- L. *Io nol vo' fare . N. Io non vo' che te squota:
Non dubitare , io vo' che tu stia sodo ;
Per questo non ti fia la borsa vota .*
- L. *Io son contento far come te pare .*
- N. *Fatti con Dio : il vo' ire a trovare .*

Si parte un poco , e comincia a chiamar
Giannone gridando :

- O** *Giannone , o Giannon ; diavol che gli
oda .*
- G. *Chi è là ? chi è là ? N. Vien quà , che si
impiccato .*
- G. *Alle guagnel , che gli è Nencion del Poda .
Che diavol hai ? tu mi pari accanato .*
- N. *Io vo' , Giannon , tu stenti oggi , o tu goda .*
- G. *Che ci è , che ci è ? deh valica il fossato .*
- N. *Deguazzati , e 'ndovina quel che sia ,
Demena tanto , che tu te n' addia .*
- G. *Io credo averla quasi masticata :
Vorrestù mai , Nencion mio , darmi mo-
glie ?*
- N. *Alle guagnel , che tu l'hai 'ndovinata :
Io vo' , Giannon mio , darti pene e doglie .
E dottì una manzotta adoperata ,
Che sarà 'l primo , sebben te ne incoglie .
Ell' è una bellezza quant' un Papa ,
E tonda e bianca , che pare una rapa .
Ell' ha*

- Ell' ha dua occhi in testa stralucanti ,
Da cavar fuor del mur tutti e mattoni ,
E 'l naso a tromba , e bianca infino a' den-
ti ,
Con quel pettoccio fresco , e que' poccioni ,
Che pajon duo ceston propio altrimenti :
E sempre ha dreto un branco de garzoni .
Ed è boccata bene , ed è barbata ,
E 'l capo ha grosso , ed anche è ben canuta .
Nè mai vedesti la più d'assajaccia :
Non sa cucir , nè tesser , nè filare ,
La filerà 'n tro' l mese un fuso d' accia ;
Ponla pur là , e lagavela stare .
Ma vè , quando la vuole , ella se caccia ,
E par ch' ella si voglia spricolare .
Ell' è chiesastrà , e de far bene ha sete ,
E sempre mai la troverrai col prete .
L' è la Meja , figliuola de Leprone ;
E hanne un branco , e veston di colore ,
Gli è Beco , Tonio , Tejo , e Cernecchione ,
E 'l lor maggior si è dreto al minore :
Gente propio da busse , e da cristione ,
E fanno un gran fracasso e gran rumore ,
Son come ghiri un branco de fratelli ,
E vanno in frotta come gli stornelli .
O piacet' ella ancor , ch' io ho da dire .*
- G. *Ella me piace ; ma che dà de dota ?*
- N. *Venticinque fiorin . Non te fuggire .*
- G. *Io nol vo' fare . N. Io non vo' che te squota .*
- G. *Io vo' come Becaccio cento lire .*
- N. *Tu gli spali tra 'l fango , e tralla mota :
Sono un monzicchio de moneta appunto ,
Che non gli salteresti mai piè giunto .
E per miglioramento ti vuol dare
De giunta ancora un pa' de bucellacci ,
Che ve possiate andare a strainare .*
- G. *Non lo vo' far , non vo' che te ne 'mpacci .*
- B 3
- Deb

- N. *Deb laga fare a me , non dubitare ,*
 G. *Guata , che in qualche buco tu mi cacci .*
Io so contento , fa con descrizione .
 N. *Fatti con Dio , io vo' trovar Leprone :*

Ora va a chiamar Leprone!

- N. **O** *Leprone , o Lepron , che sii bruciato ,*
Aval aval son stato con Giannone ,
E hottel un gran pezzo deguazzato ;
E holla acconcia , se vorrai , Leprone :
Ma fa' che non mi guasti po' 'l mercato .
 L. *Com' hai tu fatto ? trami del burrone .*
 N. *Venticinque fiorin , no far parola .*
 L. *Oh tu me' mpicchi propio per la gola .*
Io nol vo' far , tu sei un pazzerone .
 N. *Lasciat' un po' , Leprone , strascinare .*
 L. *Nol farò . N. Sì farai . L. Tu vuo' quistione :*
Tu mi conquidi , e vuomi pricolare .
 N. *O ponla su mozzala , merdellone .*
Se' tu contento ? L. Sì , postu crepare .
 N. *Io vo' trovar Giannon , ch' io l' ho accordata ,*
E tutti andreno a ber poi de brigata .
Or ponla su , Giannon , ch' io t' ho ammogliato :
Leprone ebbi un gran pezzo a strascinare ,
Pur tanto ch' io te l' ebbi arrovesciato ,
E cid ch' io dissi in dota ti vuol dare .
 G. *Io so contento , e sonne consolato ;*
E vo' , che noi l' andiamo oggi a trovare :
Parmi mill' anni toccargli la mano .
 N. *Raticon poco andiamo oltre pian piano .*
Or ponla su , Leprone , e tienla stretta .
Vè , che v' ho giunti insieme ingraticchiati :
Daglien , Lepron , segnata e benedetta .
 L. *Io te la impalmo , senza che la guati ,*
E dottela per sana , e per perfetta .
 N. *Or siete voi parenti ringraziati .*

Ed io

- G. *Ed io la toggo , purchè la me piaccia .*
 L. *Io so contento . N. Orsù , buon pro vi faccia .*

Leprone chiama la Meja .

- L. **M** *Eja . M. Messer . L. Vien quà , que-*
sto è Giannone :
E hottel dato , e vo' sia tuo marito .
 G. *Io no la vo' , ch' ella va zoppicone .*
 N. *Perchè la cadde jeri , scemunito ,*
E sì si roppe dreto il codrione ,
Gli è suo mal vecchio , e fia tosto guarito :
 M. *Ditegli ancor , ch' io son buona lattaja ,*
E fo bel cacio , e son buona massaja .
 G. *Lagatem' ir , Amor me fruga e caccia ,*
E 'l cuor me grilla in corpo , e le budella ;
E sempre vo' far cosa , che te piaccia ,
Tu se' fatticcia , grossa , e tutta bella :
E parme avere avuto una bonaccia ,
E vuoti far la cioppa e la gonnella .
Accostat' oltre a me , non dubitare :
Cre' tu perd , ch' io t' abbia a manicare ?
 L. *Io vo' , Giannon , che tu le dia l' anello .*
 G. *Io so contento : chi farà le plore ?*
 L. *Faralle què Nencion , che ha buon cer-*
vello ,
Ch' è Sindaco del Popolo , e Rettore .
 N. *Io ho imparato a dir da Ser Giannello ,*
E ancor dal prete , ch' è buon dicitore .
Vien quà , Leprone , e toccagli la mano :
E tu , Giannon , gliel metterai pian piano .
Diren al nome dell' incarnazione ,
E di tutta la terra , e tutto il cielo ,
Che Dio vi dia del ben la punizione ,
E mantengav' al caldo , e anche al gielo :
Abbate d' ogni male compassione .
Io ho tant' allegrezza , ch' io trafelo ,
 Doppo

- Dappoi ch' io v' ho appajati come i buoi ,
 Acciocchè voi stentiate insieme poi .
 Or voi sarete dua , e parrete uno ,
 È sempre mal l'un l'altro avete avere :
 Dove ne va l'onor , servite ognuno :
 Fate la cosa ingiusta , ch' è dovere .
 Ognun de voi sia fedel com'è'l pruno :
 Siate al menar le man ben d'un volere .
 Crescete con ognun , moltiplicate ,
 Stentando tanto insieme , che muojate .
 Vuoi tu , Meja figliuola di Leprone ,
 Giannon quì per tuo spasimo e marito ?
 M. Messer no ; ch' io vorrei Bacellone .
 L. Tu sei matta : io ti drò : porgigli il dito .
 Che vuo' tu far di quel festoculone ?
 Farò qualche pazzia , ch' io l'ho sentito .
 N. Ella ne vuole un altro ad ora ad ora ;
 Rattienti un po' , non gliel mettere ancora .
 Vuoi tu , Meja , per tuo sposo giulio
 Giannon de Chel de Meo del Battaglione ?
 M. O Messer no ; ch' incor non lo vogl' io .
 L. Tu vorrai , Meja , ch' io faccia questione ?
 N. Rattienti a rioto, avai or te l'avvio .
 Vien quà , Meja . Orsù , vuoi tu Gian-
 none ?
 M. O Messer sì , dappoi ch' io non ho altro .
 N. E tu, Giannone? G. Io non son quì per altro .
 N. Dappoi ch' io ho conchiuso questo fatto ,
 Ci resta sol che tu l'abbia a menare ,
 O vorrai di palese o di soppiatto ,
 Fagliel come tu vuoi , o tu'l fai fare .
 È sarà buon , che noi bejano un tratto ,
 Ch' io voglio a queste nozze scorporare .
 E dop' otta di cen , la Meja e Giannone
 Diranno un canzoncin riddon riddone .

IL FINE.

Conciossiachè la presente stampa della Ca-
 trina è tratta da un antico M.S. intero, che
 sembra del tempo dell'Autore, o poco dopo,
 il quale varia molto dallo stampato in Fi-
 renze appresso Valente Panizi e compagni
 nell'anno 1567., è paruto a proposito anno-
 tarne le varietà . Si numerano i versi , non
 i righi .

Pag. 3.

- v. 2. **P**otta del ciel , o tu par de bucato .
 v. 6. Che vuoi ch'io dica, che si manganato .
 v. 7. Deb tu fa'l grosso .
 v. 13. Oh io ci son anch'io. Deb dimmel , Beco .
 v. 17. Non meraviglia , che tu ha' calzoni .
 v. 19. Oh tu mi tien di questi decimoni .
 v. 22. Io te veddi Domenica al Murrocco .
 v. 27. S'io te'ntend'io, che te se secchi un braccio .

Pag. 4.

- v. 4. Che vuoi tu far de cotesta carogna ?
 v. 6. A poi che voi pigliasti il bofonchiello ?
 v. 8. A Mecarin da Ceppatello .
 v. 11. Ed io ne meno smanie , io me rivillico .
 v. 13. Oh lagal'ir non mi far più parole :
 e 14. Da poi che te n'uscito addosso il grillo .
 v. 17. Tal che me sento sgretolar d'amore .
 v. 19. Che tu deresti , stu la guardi in viso .
 v. 26. Vedi ch'io porto sempre la coltella ,
 27. Ed ho'l petto, le rene, e un lancione ,
 e 28. A poi che voglion meco far questione .
 v. 35. Eh tu cacrai , se ti tarpa in tul mezzo ,
 e 36. Io vo' morir se non ti manda al rezzo .

Pag. 5.

- v. 3. Io corsi un miglio l'altrier dietro a Cerro .
 v. 13. Al corpo a dieci a Mona Margherita .
 v. 15. E se gli ammazzon me prima costoro ,
 Io am-

16. Io ammazzarò poi dieci de loro .
 e 17. Ob bè noi ce siam drento .
 v. 21. Ma quand'io fuggo , pajo propio il vento .
 v. 23. E quand'io vo con un , perchè non m'oda .
 v. 27. Se me vedessi , e' non vi febbre il mio .

Pag. 6.

- v. 2. Con la staffetta , pifferi , e le nacchere :
 e 3. Gli è Nardo , e Menichello , e Scudiscione .
 v. 8. De fichi terracrepì e pappastronzoli .
 v. 10. Ed all'ostessa anch'un de mia lattonzoli .
 v. 15. Gli ha quinamonte in vetta a mo'd'un
 fungo

- v. 20. Egli enno e ceri .
 v. 23. Quest'ho io apparato pure izera .
 24. Alle guagnel che sono un gran bestiame .
 e 25. O se ne fussi a vendere alla fiera .
 v. 27. Enno buoni a guastare .
 e 28. O yanno , Nanni ? N. Perchè fanno andare .

Pag. 7.

- v. 2. A un capestro all'aria , e dondolava .
 v. 5. Io te darò un colpo in tul cervello .
 v. 7. Quinc'oltre dal Palagio , o gli era bello ,
 v. 18. E dicevon che l'era la girandola
 v. 20. Do tu me frai venir la sconciatura .
 e 21. O Beco , tu faresti spiritato .
 v. 29. Er'ei de que' che fuggon dalla boce .
 v. 32. Eravi gente ?
 v. 36. Vanne , che fresti uscito del cervello .

Pag. 8.

- v. 1. E' non è uom per tutti que' paesi .
 v. 3. Ve' , che te codiai tanto che t'intesi .
 v. 7. Al corpo a dieci , che gli è Mecarino .
 v. 8. Come frò io avale
 v. 9. Raccomandati pure a San Donnino .
 v. 10. Ch' io per me la vo' dar quinc' entro al
 piano .

Deh,

- v. 11. Deh , Nanni , stenta ancora un michinino .
 v. 14. E vien bollendo che non è bertuccia .
 15. S'io te rigiungo , ragazzaccio stivo ,
 e 16. Io ti condrò , che tu non frai più buono .
 v. 21. Io'l vo' vedere . B. Vien oltre , abbiti quella .
 v. 23. O te dia'l cancro . M. O tu me stracci e
 panni .
 v. 25. Ch'io sono avvolto int'un gran pricolio .
 v. 27. Non t'accrostar in quà per tua maglianni .
 v. 29. Se tu t'accrostiti , e sai ch'io me ne scrupo .
 v. 31. Vuo'tu meco critione ? M. Vuola tu , tu .

Pag. 9.

- v. 2. Ohi , ohi . N. O te dia Don Niccolò .
 v. 11. In fe de Dio , che s'io mi levo ritto .
 v. 19. Buon giochi , Nanni
 v. 22. E tutt'a tre balzerete in pregione ,
 v. 29. El mal che Dio te dia .
 v. ult. Che ve venga il gavocciol intru l'ossa .

Pag. 10.

- v. 2. Egli è quà Nanni , Beco , e Mecarino .
 v. 8. Vovi far far la pace oggi s'io posso .
 v. 16. Te ne drò una . M. E ove si de dreto .
 v. 20. Di ser lo Podestà di San Casciano .
 v. 24. Ch'al sangue all'aria , te farò ratire .
 v. 29. De Biagozzo , de Drea , de quei dal Rapo .

Pag. 11.

- v. 1. Noi raccogliam pur quando gliè dovizia .
 v. 4. Un brulicame .
 v. 14. Ed una sofficiente bracciatoia .
 v. 34. Andiamo un poco a domandarne lei .

Pag. 12.

- v. 5. Io per me nol saprei giudicar mai .
 e 6. L'anello hagliel tu dato ?
 v. 12. Di darti , te so dire , un rugiolone .
 v. 18. Ser sè , derieto alla grandezza e panni .
 v. 24. L'altra si potre' metter tra le spente .
 v. 33. Hagliel tu messo ?

Pag. 13.

v. 2. *Che ciegli a dir? voi m'avete scioprata:*

v. 14. *E io glie guardo basso.*

v. 15. *Dicol'io presto, e quel ch'io dico m'abbia.*

v. 16. *O datti aval la rabbia.*

v. 22. *Io te fard duo pezzi delle stiene.*

v. 29. *Or vanne Mecherin fatto al ritroso.*